

Jugoslavia, si sono trasformati verso forme non soltanto nazionali, ma militari e imperialiste. Il carattere militare del *Sokol* cecoslovacco è stato già illustrato da scrittori francesi in un libro dedicato appunto all'esercito della Repubblica (*L'Armée tchécoslovaque* per Charles Henry e F. de Néans), recensito con molta evidenza dal massimo organo militarista francese, la *France militaire*. E sarà opportuno che quei giornali, i quali per far le cifre grosse vogliono aggiungere la Milizia volontaria fascista all'esercito italiano, tengano finalmente conto anche di queste organizzazioni armate e collegate all'esercito che vivono ed operano nei due paesi slavi alleati della Piccola Intesa.

Il monopolio della gioventù

Prima della guerra il *Sokol* era diviso secondo i vari rami nazionali jugoslavi. Ne esisteva uno croato, un altro sloveno e un terzo serbo. Nel congresso di Novi Sad del giugno 1919, subito dopo la guerra, i tre *Sokol* decisero, nell'ebbrezza del primo momento, di fondersi in un solo gruppo jugoslavo, lo *Jugoslavenski Sokol*. Ma due anni più tardi, quando già si acuiva il dissidio fra serbi e croati, i tre rami si separarono di nuovo per riprendere ciascuno il loro nome nazionale. La nuova politica egemonica serba, iniziata dopo il colpo di Stato, riporta però anche in questo campo l'unificazione forzata dei gruppi e la loro sottomissione a Belgrado. Sanzionata da Re Alessandro, è andata in vigore, il 14 febbraio 1930, una legge, che, con tre sole settimane di tempo per la liquidazione del passato, ha riunito i tre *Sokol* in un'unica federazione chiamata « Sokol del Regno jugoslavo ». La nuova Federazione si è poi pure subito annesso un altro gruppo, il *Primorje* di Lubiana, circolo sportivo costituito fra i fuoriusciti della Venezia Giulia, i cui soci portano un costume bianco e nero, che vorrebbe significare il lutto per le regioni al di là del confine italiano, con sopra uno scudetto a fondo bianco e azzurro e l'alabarda di Trieste.